

IL PENSIERO DI UN GENITORE - DI ANNA RITA BORRI

Non abbandoniamo la magia del cristallo

È veramente incredibile che la meravigliosa freddezza del cristallo derivi dal fuoco incandescente della materia.

Il cristallo infatti si realizza dalla fusione della sabbia (per parlare in termini molto semplici) con la soda e il minio (e cioè l'ossido di piombo, nella percentuale del 24%: non può essere né superiore né inferiore, se no non si può parlare di cristallo puro). La fusione avviene alla temperatura di circa 1.400° C. Non a caso nella cristalleria "Colle-Vilca", che abbiamo visitato a Colle Val d'Elsa, una dei fiori all'occhiello della cosiddetta città del cristallo, ci sono dei forni che non vengono mai spenti, nei quali -in un crogiolo- continua a "bollire" la materia prima necessaria per poter realizzare il cristallo. Ogni tre mesi quel magma, sviluppatosi nel crogiolo, deve essere rimosso per essere smaltito e sostituito con materia nuova, ma per fare ciò occorre smantellare tutta la protezione in cemento nel quale è inserito il crogiolo (che altro non è se non un enorme pentolone realizzato in terra refrattaria).

Sabato mattina 8 settembre 2012 le maestranze della ditta "Colle-Vilca" si sono adoperate per lasciare a bocca aperta i nostri ragazzi che hanno così imparato come si creano gli oggetti di cristallo artigianalmente. Con un tubo di ferro, immerso nel crogiolo, si "pesca" la quantità necessaria per realizzare, per esempio, un bicchiere. Quella che sembra una piccola palla di fuoco, appena esce dal forno, incomincia subito a penzolare dalla punta del ferro e colerebbe come miele se il mastro cristallai non compisse tutta una serie di operazioni degne di un mago e in un tempo così precipitosamente rapido da lasciare interdetti.

E così, mentre la palla non ha ancora vita propria, perché è sempre attaccata al tubo di ferro, il mastro: 1) soffia nel tubo e la palla incomincia a riempirsi d'aria, agitandosi come se capisse di essere nata; 2) fa rotolare il tubo su una barra di ferro e la palla sembra incominciare a perdere peso; 3) incanala la palla incandescente in una specie di colino per arrotondarla, facendola slittare su carta igienica bagnata; 4) soffia nel tubo e poi infila la punta ancora incandescente in una dima, in modo che la materia prenda forma; 5) toglie il tubo dalla dima e lo pone su un'asta di ferro; 6) lavora la materia con abilità sconcertante con dei semplici strumenti di ferro che consentono di "pizzicare", allungare e tagliare tutto ciò che è superfluo e... il bicchiere esce fuori come partorito dal tubo; 7) a poco a poco il colore della materia cambia da giallo-miele fino a diventare trasparente e "zac", con la forbice recide il cordone ombelicale, e il bicchiere si stacca, prendendo autonoma vita dal tubo di ferro e diventa un oggetto che tutti quanti con un "oh" guardiamo soprafatti dallo stupore.

In questa ditta coesistono mastri cristallai "veterani" (uno dei quali con un'esperienza di 49 anni di lavoro!) e giovani che, corroborati dall'esperienza di quelli che li hanno

preceduti, si stanno facendo strada per mantenere una tradizione che ben pochi possono vantare in questo campo. Infatti se digitate su internet il termine "cristallo" viene fuori da tutte le parti che il 95% della produzione nazionale di cristallo deriva da Colle Val d'Elsa e il 15% della produzione mondiale sempre da qui.

Il bello è che noi italiani siamo i soli a non saperlo, ma all'estero si sa, per fortuna.



Il compimento di un oggetto in cristallo: l'oliera

Vi cito un fatto, realmente accaduto, che ci è stato raccontato da un mastro "veterano" con giusto orgoglio. Venti anni fa la Real Casa Inglese aveva chiesto alla ditta di "Colle-Vilca" se era possibile riprodurre un solo esemplare di un preziosissimo flute del '700 che si era irrimediabilmente rotto. I Reali Inglese avevano vagato a lungo prima di approdare a Colle Val d'Elsa, sperimentando, tra gli altri, i francesi di Baccarat, ma senza alcun esito. Ebbene, dopo due mesi di fatica, il flute è uscito da quelle mani italianissime. Il mastro cristallai, poi, non ha smesso di stupirci quando ci ha detto che, dopo tanto tempo passato a studiare quel flute antico, non è riuscito a capire come nel '700, con i pochi mezzi tecnici che c'erano allora a disposizione, gli artigiani abbiano potuto creare un oggetto così raffinato e così difficile da realizzare.